

TIMOTHY VERDON, *Riflettendo con San Paolo: «È forse diviso il Cristo?»*. *La Settimana di preghiera per l'unità. Dal 18 al 25 gennaio il consueto appuntamento di preghiera*, in «Toscana Oggi», 32/2 (2014), p. 15

Dal 18-25 gennaio verrà celebrata in Toscana come in tutto il mondo la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani. Come in altri anni, poi, anche nel 2014 il tema di riflessione è stato definito da un comitato interconfessionale nominato dalla Commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese e dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani: è la questione posta da san Paolo all'inizio della sua prima lettera ai Corinzi: «È forse diviso il Cristo?» (1Cor1,13). L'Apostolo, a cui erano state segnalate serie discordie nella comunità di Corinto, con alcuni che si professavano suoi discepoli, dicendo «Io sono di Paolo», mentre altri affermavano «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo», chiese con enfasi a tutti: «E' forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo?» Questo è certamente il brano neotestamentario più esplicito proposto alle chiese e comunità ecclesiali in diversi anni.

Affronta di petto lo scandalo delle divisioni tra cristiani di diverse tradizioni e confessioni, ricordando che siamo tutti battezzati in Cristo, non in nome di questo o quell'altro esponente della fede - non cioè nel nome di un papa o patriarca, non nel nome di Lutero, né di Calvino, né di Wesley, ecc. Né siamo chiamati ad una o ad un'altra interpretazione della fede, bensì a conoscere a fondo il mistero dell'offerta di sé che Gesù ha compiuto per tutti; dice Paolo che Cristo lo ha mandato «ad annunziare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo» (1Cor1,17).

Chiamati. Pur sapendo di scrivere a una comunità lacerata da divisioni interne, san Paolo insiste sul fatto dell'unica chiamata sentita da tutti. Dice di rivolgersi a «coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro» (1Cor1,2), facendo capire che la fede, anche se vissuta diversamente, è una vocazione che rende santi quanti l'hanno ricevuta. E, pur sapendo di scrivere a persone divise tra loro, afferma che «la testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo» che renderà saldi tutti fino al giorno del suo ritorno (1Cor1,6-8). Se non fosse così, infatti, sarebbe ingiusto Colui che ci ha chiamati nonostante le nostre differenze, ma - Paolo insiste - «degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Cristo, Signore nostro!» (1Cor1,9). In base a questa unità che scaturisce dalla chiamata, e che già ora santifica i chiamati, Paolo allora esorta i corinzi nel nome del Signore Gesù che tutti professano di «essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire» (1Cor1,10). E solo allora fa riferimento alle concrete divisioni che gli erano state segnalate - alle fazioni o 'correnti' corrispondenti a questo o quell'altro insegnante di vita cristiana: Paolo, Apollo, Cefa.

Dopo 2000 anni noi cristiani divisi dobbiamo imparare a valorizzare l'unica chiamata che già rende santi tutti. Davvero «degno di fede è Dio, dal quale» sia cattolici che protestanti, anglicani e ortodossi sono «stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Cristo», che infatti tutti chiamiamo: «Signore nostro!» Uno degli scopi della Settimana di Preghiera annuale è precisamente questo: di aprirsi insieme a Cristiani di tradizioni diverse alla comune vocazione che abbiamo avuto da Dio, a far vedere al mondo la bellezza di Cristo suo Figlio, non diviso ma fonte di comunione universale.